

PIERO BERGONZINI

A pochi minuti dalla città, Villa Sorra, uno straordinario complesso architettonico e ambientale

Villa Sorra
progettata da
Giuseppe Antonio Torri



ESTATE IN VILLA

Molte persone definiscono ancora la vacanza estiva con il termine "villeggiatura". Questo termine, oggi inspiegabile, viene da un'epoca non tanto remota, quando in estate le famiglie nobili e benestanti si trasferivano in campagna, nelle ville padronali, per seguire i lavori agricoli sulle proprie terre al momento del raccolto e per trascorrere un lungo periodo di riposo lontano dalla città.

Quella era la vera "vacanza" per le persone dei ceti agiati, le uniche che potevano permettersi una "pausa" dal lavoro e dalle abituali attività. La villeggiatura dava luogo a veri e propri traslochi, di arredi e di persone, e le maggiori residenze estive, spesso di straordinaria bellezza, divenivano luoghi di incontro, di vita mondana e culturale.

Di quei tempi poco è restato, la vacanza non è più un privilegio di pochi e per fortuna diverse ville storiche sono divenute patrimonio pubblico e i grandi cancelli di esclusive dimore si aprono per la soddisfazione di tutti i cittadini. E prima o dopo un soggiorno al mare o in montagna, si può godere di qualche ora in villa, riscoprire le bellezze della campagna, del verde, dei giardini e, distesi sotto l'ombra di un albero secolare, riappropriarsi di un indispensabile tempo di "ozio".

A pochi chilometri dalla città, Villa

Sorra, una delle più importanti ville storiche del territorio modenese, è meta obbligata per una bella giornata a contatto con la natura. Dal 1972 la villa è di proprietà pubblica, oggi dei Comuni di Castelfranco Emilia, Modena, Nonantola e San Cesario sul Panaro.

Il suo giardino è l'esempio più rap-

presentativo di giardino "romantico" dell'Ottocento estense. Se i singoli elementi che costituiscono il complesso (villa, edifici rustici, serra, parco storico, rovine romantiche, vie d'acque, giardino campagna) hanno tutti un rilievo non solo locale, la coesistenza degli stessi dà luogo a un campio-

IL GIARDINO

Uno dei vanti maggiori della villa è il vasto e bellissimo giardino, il cui aspetto attuale è il risultato di modifiche apportate all'originario impianto formale settecentesco. Questo era caratterizzato da un assetto rigorosamente geometrico di aiuole, siepi ed alberature, dislocate in modo da creare spazi ben definiti e simmetrici. Già allora il parco era, per dimensione, sicuramente tra i più notevoli rispetto a quelli presenti nel vicino Ducato di Modena. A partire dal 1827, per iniziativa della marchesa Ippolita Levizzani, moglie del conte Cristoforo Munarini Sorra, una parte dell'antico giardino venne trasformato in stile inglese, in omaggio ai nuovi gusti dell'epoca che prediligevano effetti scenografici e prospettici che riproducessero gli elementi simbolici dell'estetica romantica. Il disegno della nuova porzione di giardino si deve al professore di botanica Giovanni De' Brignoli di Brünhoff, coadiuvato dal conte Prospero Grimaldi. Le alberature assumono un aspetto più spontaneo ed irregolare, i sentieri si fanno tortuosi, vengono aggiunti suggestivi finti ruderi in muratura, capanne, statue e torrette in stile gotico. Viene scavato un nuovo sistema di isole e canali con due specchi d'acqua di maggiori dimensioni e realizzati un terrazzo panoramico, le terme e le grotte di tufo. Nel 1842 fu edificata l'aranciera ad undici ampie arcate a sesto acuto in stile gotico tedesco. Solo nel 1851 si ha la certezza della conclusione degli interventi, mirabilmente riassunti in una dettagliatissima descrizione del Malmusi. La ristrutturazione ottocentesca del parco è rimasta sostanzialmente immutata sino ai giorni nostri. Tracce del preesistente giardino formale rimangono solo in prossimità dell'ingresso, nella parte più prossima alla villa.



ne pressoché unico di paesaggio agrario preindustriale, di inestimabile valore storico e culturale. La tenuta conserva il nome dei Sorra, nobile famiglia che edificò il complesso e ne ebbe la proprietà per oltre due secoli. Francesco Sorra acquistò i terreni della tenuta intorno alla metà del Seicento, quando il territorio di Castelfranco era sotto la giurisdizione di Bologna e ne segnava il confine con il Ducato Estense. Antonio, figlio di Francesco, iniziò la costruzione dell'edificio fra gli ultimi anni del Seicento e i primi del Settecento su progetto dei noti architetti bolognesi Giuseppe Antonio Torri e Francesco Maria Angelini. Sarà poi il nipote Francesco Maria Sorra che terminerà la costruzione dell'edificio e del giardino, completando infine il disegno complessivo della tenuta.

La villa presenta stilisticamente un tipico impianto barocco con volume piramidale, con un blocco compatto alla base e due avancorpi che fiancheggiano le facciate di ingresso, leggermente arretrate. Internamente la villa è imperniata sul grande salone centrale ovale a doppio volume, sovrastato dalla grande volta a padiglione su pianta ellittica; intorno ad esso ambienti e vani accessori simmetricamente ordinati. All'interno dell'edificio è presente una ricca decorazione pittorica: dalle tempere su iuta che adornano le salette al piano nobile, alle grandi vedute scenografiche del salone d'ingresso realizzate in parete, fino agli affreschi presenti sulla volta di alcune sale.

LE DOMENICHE AL PARCO

Il complesso di villa Sorra è affascinante in ogni periodo dell'anno e, in particolare, in primavera e in autunno, quando le combinazioni coloristiche delle chio-me lo trasformano in un variopinto quadro pittoresco.

Mentre il parco pubblico è aperto tutto l'anno, la villa è chiusa in quanto sarà oggetto di un prossimo intervento di ristrutturazione. Come è ormai tradizione, tutte le domeniche e i festivi, da aprile a settembre, la fruizione dei visitatori viene allietata da piccoli intrattenimenti, quali spettacoli di giocoleria, concerti di musica classica, ma anche clown, burattini e ludolaboratori. Sono queste le "Domeniche al Parco", un calendario di eventi rivolto a famiglie con bambini, singoli e gruppi. In queste occasioni è anche possibile visitare il giardino storico, accompagnati dalle guide autorizzate.

LA VILLA DEI SAPORI

Quella che era una "casa da padroni", costruita per il "necessario comodo di villeggiare" e per sovrintendere alle attività agricole praticate nei terreni circostanti, potrebbe diventare un atelier della produzione agricola di qualità del nostro territorio, in un ottica di valorizzazione delle sue peculiarità, dei sapori antichi e delle tradizioni.

È questa una delle ipotesi che uno studio di fattibilità generale dovrà esaminare per individuare le possibili funzioni e destinazioni d'uso delle preesistenze architettoniche e dei terreni del complesso di Villa Sorra, con l'obiettivo di conservare alla villa e a tutti gli annessi le caratteristiche originarie.

Informazioni

www.villasorra.it
villasorra@villasorra.it
 Tel 059 896625
 059 959216



Terrazza e grotta
 progettate dal paesista
 bolognese Campedelli

Aranciera
 progettata
 dall'ingegnere bolognese
 Cesare Perdisa

